

La violenza nella manifestazione anti-Israele

Scontri al corteo, caso nazionale

Grave uno degli agenti feriti

Indagini a tappeto, filmati al setaccio e possibili nuove denunce, dopo le cinque di sabato. La questura di Vicenza vuole fare piena luce sugli scontri durante il corteo anti-Israele dei centri socia-

li. Gravi le condizioni di uno dei 10 agenti feriti, per un colpo a una vertebra cervicale: ne avrà almeno per 45 giorni. Intanto sui fatti infuria una polemica di respiro nazionale. Intervenuti ieri anche i ministri Tajani, Sangiuliano

e Salvini, il quale definisce «deficiente chi aggredisce un poliziotto». «No a ogni violenza» dice la Cgil. Ma a sinistra c'è chi si smarca. Il centrodestra cittadino chiede il dibattito in Consiglio. **GONZATO, LABRUNA, ARMENI** PAG. 12, 13



Scontro manifestanti-polizia

Dopo la guerriglia urbana

Da Salvini a Sangiuliano

Gli scontri di Vicenza hanno mobilitato i politici nazionali. L'opposizione in città ora chiede un dibattito in Consiglio comunale

Scontri, grave uno dei poliziotti

Filmati al vaglio: attese altre denunce

• Per un agente 45 giorni di prognosi
L'indagine si allarga ad altri antagonisti
Recuperati scudi con catene usati dai centri sociali

VALENTINO GONZATO
valentino.gonzato@ilgiornaledivicenza.it

È stato colpito dai manifestanti con un oggetto contundente, un bastone oppure una spranga. È più grave di quanto stimato in un primo momento il bollettino della guerriglia urbana scatenata dai centri sociali durante la protesta contro Israele di sabato mattina in via dell'Arsenale. Uno dei dieci poliziotti feriti, appartenente al reparto mobile di Padova, ha riportato 45 giorni di prognosi per una sospetta lesione a una vertebra cervicale. Da qui le accuse di lesioni, resistenza e violenza a pubblico ufficiale che vengono contestate, a vario titolo, ai cinque antago-

nisti fermati durante gli scontri e già denunciati. Il numero di indagati, però, è destinato a salire. La Digos ha infatti a disposizione numerosi filmati per risalire all'identità degli autori delle violenze e attribuire a ognuno le proprie responsabilità.

Il corteo organizzato dal Bocciodromo, al quale hanno preso parte anche esponenti di centri sociali di altre città, aveva l'obiettivo dichiarato di raggiungere VicenzaOro, ma è stato fermato dal cordone di sicurezza a un chilometro dalla Fiera. L'azione degli antagonisti era stata premeditata, altrimenti non si spiegherebbe la presenza di lastre di metallo utilizzate come scudi con le catene, fumogeni, caschi e travisamenti vari, spranghe e bastoni che sono stati utilizzati per tentare di sfondare il dispositivo di ordine pubblico. Sotto i riflettori della polizia scientifica ci sono anche i razzi sparati ad altezza uomo dai manifestanti all'indirizzo degli agenti. Il sindacato Fsp

ha parlato di «artifici con schegge metalliche» e «bombe sporche», una circostanza che sarebbe ancora all'esame degli investigatori della questura berica.

«Ormai abbiamo preso la triste abitudine a questi eventi. Il tiro si è innalzato e di tanto. Ogni settimana, a livello di reparto mobile, lasciamo sul campo degli uomini. La collettività viene privata di agenti sul territorio e non è un bene», sottolinea Maurizio Ferrara, segretario regionale Fsp Veneto, commentando il ferimento dei dieci poliziotti: nove del reparto mobile di Padova e uno della Digos di Venezia. Agli agenti feriti è arrivata an-

che la solidarietà del Nuovo sindacato carabinieri (Snc), che in una nota firmata dal responsabile Giorgio Carugati chiede inoltre che «le nuove procedure per l'ordine pubblico per l'Arma dei carabinieri, giacenti dal febbraio 2021 alla firma del comandante generale, vengano emanate e rese operative e attuali. Non c'è più tempo da perdere. Ne va della sicurezza e della salute del nostro personale». Una decina, invece, gli antagonisti che si sono presentati al pronto soccorso del San Bortolo. A tutti sarebbero stati assegnati dei codici bianchi, i meno gravi previsti dal sistema sanitario e sottoposti dunque al paga-



mento del ticket.

I cinque manifestanti denunciati hanno tra i 20 e i 30 anni. Solo uno di loro è vicentino. Gli altri risiedono a Treviso, Brescia, Teramo e in Croazia. Alcuni erano già noti alle forze dell'ordine. A loro se ne aggiungeranno altri man mano che gli investigatori della Digos passeranno al setaccio la grande mole di video girati nel corso della violenta protesta.

L'INDAGINE

Esami pure sui razzi sparati ad altezza uomo

Razzi e petardi esplosi dagli antagonisti dei centri sociali all'indirizzo dei poliziotti sono al centro di un caso, dopo la denuncia da parte del sindacato Fsp che ha parlato di «fuochi d'artificio infarciti di materiale ferroso» che hanno «provocato numerose ferite agli agenti». Nelle ore successive agli scontri il questore Dario Sallustio aveva affermato che la circostanza non risultava. Gli esperti della scientifica stanno comunque analizzando il materiale recuperato in via dell'Arse- nale per fare piena luce sulla vicenda.



La violenza La guerriglia scatenata sabato mattina in via dell'Arsenale dai centri sociali



I disordini Uno dei poliziotti feriti ha avuto 45 giorni di prognosi

Il bollettino
Un altro
membro
del reparto
mobile
ha ustioni
giudicate
guaribili
in 20 giorni

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 864